

L'Argentina vuole introdurre l'«utero in affitto» I vescovi: in questo modo si degrada la donna

BUENOS AIRES. La riforma del Codice Civile continua a generare un acceso dibattito in Argentina. Fra i vari punti previsti dal progetto, c'è anche la regolarizzazione dell'«utero in affitto». «Una via tecnicamente possibile. Ma lo è dal punto di vista etico e come base di una cultura?» si chiede monsignor José María Arancedo, arcivescovo di Santa Fe della Vera Cruz e presidente della Conferenza episcopale del Paese sudamericano. Gli strappi etici contenuti nella riforma inquietano la Chiesa argentina, che non ha risparmiato critiche alla

proposta. Domenica, in occasione della Giornata della Madre – mentre a Buenos Aires infuriano le discussioni sul cosiddetto «aborto non punibile» – monsignor Arancedo ha ricordato l'importanza del valore della maternità. Ma «come è diverso il desiderio di una donna di essere madre, ruolo per il quale è pronta fisicamente

e psicologicamente, rispetto ad un'altra realtà che si definisce come «volontà procreativa» degli adulti», ha sottolineato. Oltre a provocare il «degrado della donna», secondo il presidente dei vescovi l'utero in affitto viola «il diritto che ha il bambino di conoscere la propria identità». **(Mi.Co.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

